

GIORNALISMO COSTRUTTIVO

Non è di buone notizie che abbiamo bisogno. Servono soluzioni.

di **Assunta Corbo** - giornalista, autrice e Founder Constructive Network

È idea comune, soprattutto qui in Italia, che il **giornalismo costruttivo** sia un giornalismo positivo orientato alle buone notizie. Non è così. Esistono dei **parametri molto chiari** da rispettare per essere narratori costruttivi: **poco spazio al problema, dettagli sulla soluzione proposta con indicazioni di scalabilità e limiti**. Quest'ultimo punto è importantissimo perché ci allontana dall'idea che possa esistere "la" soluzione e ci avvicina alla percezione che le sfumature alimentano dettagli fondamentali. Se ogni problema ha infinite soluzioni, possiamo affermare che **ogni soluzione ha certamente dei limiti**.

È questa una delle ragioni per cui non è possibile associare il giornalismo costruttivo al giornalismo delle buone notizie. Il professore Martin Seligman, padre della psicologia positiva, si è interessato molto al giornalismo trovando delle analogie con la terapia proposta ai suoi pazienti depressi. Dopo aver provato ad aiutare le persone immerse nel proprio buio a eliminare il negativo si è chiesto se questo percorso fosse davvero efficace. La risposta che si è dato lo ha condotto a intraprendere una strada nuova. Togliendo dalla mente delle persone tutto ciò che di negativo li turbava si è reso conto di trovarsi di fronte a persone "vuote". Cosa fare allora? Seligman ha provato a **non eliminare nulla ma ad aggiungere ciò che viene considerato positivo, costruttivo, utile**. Questo ha dato come risultato una **visione della realtà completa**. E da questa riflessione si è aperto allo studio del giornalismo costruttivo.

Il punto è proprio questo. Non possiamo pensare di vivere in una bolla che ci costruiamo anche con l'informazione. Viviamo in un mondo complesso che collezione problemi da cui non possiamo scappare. **Prendiamone consapevolezza ma guardando sempre verso la soluzione**. Perché se c'è una cosa di cui abbiamo bisogno è la **speranza di poter riuscire, migliorare, costruire**. Non certo l'illusione che i problemi non esistano.

Le sole buone notizie non ci fanno bene perché:

1. **Ci allontanano dalla realtà**. Non esiste un mondo senza problemi e su questo sarete d'accordo con me. Invece di negare questa evidenza cominciamo a selezionare l'informazione che costruisce. Quella che ci offre una visione realistica.
2. **Creano eroi**. Per sopperire alla negatività dell'informazione, i media finiscono spesso per proporci le storie di veri e propri eroi ed eroine. Persone che hanno salvato il loro pezzo di mondo o che hanno lasciato tutto per dedicarsi alla comunità. Sono storie molto interessanti ma per essere costruttive mancano di alcuni aspetti: cosa è stato fatto? Come? Con quali evidenze della buona riuscita? Come è replicabile?
3. **Sminuiscono la nostra realtà**. Dal momento che la vita è tutt'altro che perfetta, leggere

solo buone notizie rischia di buttarci in un pericoloso limbo. Si finisce per pensare che la fortuna sorride solo agli altri e non a noi. Questo diventa pericoloso perché ci rende immobili esattamente come l'idea che il mondo sia un luogo pericoloso in cui stare.

Proviamo a cercare qualcosa di più. Pretendiamolo da chi fa informazione.

Per approfondire il giornalismo costruttivo: <https://www.lerosa.it/lifestyle/giornalismo-costruttivo-cos-e/>

